

NATO PER FRULLARE CRESCIUTO PER INSEGNARE

TUM TUM TUM

Sono sulla cima di un albero e non capisco quello che sta succedendo, non riesco a vedere nulla da quassù, sento solamente dei tonfi e tutto vibra...

L'albero si sta inclinando pericolosamente, AIUTOOOO! Sto precipitando!

SBAM!

Sono un po' tramortito, ricordo solamente di essere caduto da un'altezza considerevole, ma ora sono a terra, forse sono svenuto per un po' di tempo. Adesso sento dei rumori, come se qualcuno stesse cercando di tagliare qualcosa. Ho capito! Sto per essere tagliato dal mio albero, diventerò sicuramente un oggetto utile per la vita quotidiana.

Ma lasciate che io ora mi presenti: sono la cima di un abete bianco, quell'insieme di rametti che dalla loro posizione riescono a vedere tutto il paesaggio, i prati, i boschi, i villaggi di palafitte e le persone che li popolano. Ma ora tutto questo cambierà, non potrò più stare a fare niente e con l'aria fresca che sfiora i miei aghi... dovrò mettermi al lavoro per aiutare le persone in faccende complicate che da sole non riuscirebbero a fare.

Un uomo in questo momento sta tenendo in mano un oggetto che cercherò di descrivere: è piuttosto grande e fatto di legno, è ricurvo e proprio la curva è rinforzata con una striscia di pietra, probabilmente selce. Si sta avvicinando a me, proprio con quell'oggetto tagliente che non promette nulla di buono.

Falso allarme, il falchetto serve solamente a darmi una forma più carina e a scortecciarmi. Finalmente mi tolgono questo pesante cappotto che mi ha sempre infastidito. Devo dire però che la corteccia mi teneva caldo, infatti adesso il vento mi fa venire i brividi, ma mi dovrò abituare... voi avete mai visto un frullino con la corteccia? Perché è proprio questo ciò che diventerò, un frullino.

Bene, ora l'operazione di bellezza è conclusa e io sono diventato molto liscio. Devo ammettere che sono davvero bello!! L'artigiano che mi ha prodotto ha anche tagliato tutti i rametti della stessa misura, così sono pure simmetrico!

Adesso inizierò a fare il mio lavoro. Che sbadato! Non vi ho raccontato come sono fatto e in cosa consiste il mio compito. Io, come vi ho detto, sono un frullino, un oggetto molto particolare. Sono composto da un rametto che funge da manico, dalla cui base partono, in diverse direzioni, cinque rametti disposti a raggiera. Per essere utilizzato, le persone dovranno usarmi come fanno con i legnetti per accendere il fuoco. Avete presente? Devono sfregare insieme le mani, pormi in una ciotola e, grazie ai piccoli pezzi di legno che ho nominato prima, monto la panna che è dentro la ciotola. La panna che viene

montata, dopo qualche minuto, diventa burro. È un'operazione che impiega alcuni minuti, circa un quarto d'ora, il tempo che serve per farmi sentire disorientato e non capire più nulla per un po' di tempo! È certamente un lavoro faticoso, ma qualcuno lo deve pur fare!

(...)

Sono passati circa cinque anni dal giorno in cui sono stato tagliato da un albero. Fino ad ora ho montato moltissimi chili di panna.

Ma un giorno, mentre mi apprestavo a iniziare la mia giornata lavorativa, la donna che mi aveva sempre utilizzato con molta cura, che mi aveva sempre trattato bene, per sbaglio ha rotto il mio manico a metà, rendendomi inutilizzabile. Adesso è infatti troppo corto per essere usato.

Un uomo del villaggio ha portato un nuovo frullino, molto più grande di me, alla mia proprietaria e io sono stato gettato in un vaso, dove mi trovo in questo momento.

Sono chiuso qui dentro, non vedo mai la luce del sole, se non quando il vaso viene aperto per essere riempito di altri oggetti rotti e dismessi. Vicino a me c'è un falchetto senza manico e proprio ieri hanno buttato un punteruolo spezzato.

Al momento c'è un po' di agitazione qui nel cestino, si sta diffondendo uno strano odore, uno di quelli che noi oggetti di legno consociamo fin troppo bene: odore di bruciato! Fuori, nel villaggio, si sentono urla e passi affrettati. Non c'è altra spiegazione, è divampato un incendio!

Ora vi lascio, devo trovare un modo per uscire da questo vaso.

Adesso sono in acqua, un po' affannato, uno dei miei rametti è un po' bruciacchiato, ma per il resto tutto bene. Il grosso problema ora è che è entrata una grandissima quantità di acqua nel vaso, che da un lato ha spento il fuoco, dall'altro mi sta facendo affogare. Non riesco più a respirare, non vedo più nulla, non sento più rumori, la vista si sta annebbiando sempre più...

(...)

Sento dei rumori strani, sono confuso e non ricordo nulla: dove sono? quando sono finito qui? Perché? mi sembra di avere dormito per moltissimo tempo ... sento un rumore fastidioso sopra di me, quasi come stessero grattando qualcosa... Inizio a percepire lo spazio intorno a me, è molle e viscido, molto umido... sono sporco e affaticato.

C'è una luce sopra di me, chiara e abbagliante...

Ora qualcuno mi sta raccogliendo, con delicatezza: è un uomo alto e possente. Mi sento spaesato, ma sentire l'aria che mi accarezza è davvero rilassante. Il mio salvatore, se così lo posso chiamare, mi sta pulendo con cura, e questo mi fa venire in mente la gentilezza

che usava una donna molti anni fa nel farmi roteare dentro un ciotola. Ora ricordo tutto! Ero un frullino!! Ma... adesso, cosa sono diventato?

In questo momento sono sotto una sorgente di acqua, fresca, rigenerante, che mi pulisce dalla terra che mi ricopriva.

Comincio a sentirmi molto meglio, mi stanno anche riattaccando il manico che si era spezzato. non capisco però con che cosa mi stiano incollando... Gli uomini che conoscevo prima, per attaccare le cose, usavano una sostanza collosa e nera, ora invece è qualcosa di molto meno aggressiva e molto più morbida.

Sono passati ben 5000 anni dall'incendio che ha distrutto il mio villaggio e solo pochi da quando quel caro archeologo mi ha riportato alla luce! Adesso sono un frullino rinato, pulito e messo nella vetrina di questo museo.

Faccio il fotomodello dalla mattina alla sera, tantissime persone mi analizzano attentamente, mi fotografano e fanno ipotesi riguardo a quello che mi è successo, al perché sono finito in questa vetrina e riguardo alla mia vistosa cicatrice, in corrispondenza del punto in cui il manico si è spezzato.

Ho fatto amicizia con una ciotola molto simpatica che è stata posizionata sotto di me nel museo. Anche lei ha una storia meravigliosa da raccontare, simile alla mia: come me si è rotta ed è stata aggiustata da un restauratore. In questa vetrina abbiamo tutti una storia da raccontare. Anche se dopo il nostro utilizzo siamo rimasti a terra a lungo, 5000 anni, siamo rinati grazie all'archeologia e ora siamo famosi come delle superstar.

Pensavo che la mia vita fosse finita quando sono stato gettato nel vaso, rotto e malmesso, ma grazie alle persone che mi hanno raccolto dal terreno e che ho scoperto essere archeologi, scienziati e restauratori, sono di nuovo utile, sono infatti un pezzo importante del patrimonio storico comune e contribuisco ad accrescere la conoscenza di tutti noi!!!

Gregorio Caldonazzi, Thomas Carpentari